

Introduzione*

Francesca FERRANDO
Università degli studi di Verona

Tommaso SCARAMELLA
Università degli studi di Verona

STORIA, SESSUALITÀ, CORPI

Le autrici e gli autori di questi saggi affrontano lo studio della sessualità umana e degli aspetti culturali a essa legati durante l'antico regime italiano, con una particolare attenzione per i secoli XVII e XVIII. I contesti spaziano tra le Repubbliche di Genova e di Venezia, il Regno di Napoli e la Terra di Bari. I casi di studio considerati, per la maggior parte tratti dagli archivi di tribunali di diverso indirizzo, ecclesiastici e secolari, ma anche dalla produzione giuridica e letteraria, gettano luce sulle trasgressioni sessuali di persone religiose e laiche; sugli abusi perpetrati nei confronti di donne e bambini; sulle offese verbali a sfondo sessuale; sulla rappresentazione della disparità fra i generi. Elemento comune ai saggi è il corpo. Un corpo sessuato, in prevalenza femminile, che a più livelli – sul piano normativo come in quello delle pratiche, anche violente – era fatto oggetto di sguardi, parole e azioni. Un corpo che, da un lato, era inserito all'interno di un disegno teologico-giuridico, di genere e generativo, ma che dall'altro non mancava di apparire incoerente e in sostanza irriducibile a qualsiasi tentativo di necessario disciplinamento. Corpi, in questo senso, "indocili".¹

Apprendo allo studio della sessualità nella storia, sulla scia dei lavori di Freud e Foucault, la storiografia novecentesca ha dapprima indagato le differenze che intercorrono nella definizione del «fatto» sessuale fra le società contemporanee e quelle precedenti.² Il periodo tardo-ottocentesco è stato individuato come una cesura fondamentale, durante la quale sarebbero maturate le condizioni per interpretare in senso "moderno" la sessualità. La parola stessa che definisce questo ambito dell'esperienza umana – un ambito che riunisce sia aspetti biologici e fisiologici, di per sé "senza storia", sia variabili psicologiche, sociali e culturali, la "sessualità" – apparve propriamente alla fine dell'Ottocento. Fu dunque in quel momento della storia intellettuale europea che il sesso uscì dal dominio egemonico del discorso morale-religioso, diventando l'oggetto di un moltiplicarsi di esplorazioni portate avanti dalla nuova scienza medica positivista. L'ulteriore "rivoluzione" promossa nella seconda metà del Novecento dalle rivendicazioni dei movimenti femministi e omosessuali, infine, avrebbe emancipato definitivamente la sfera sessuale dal determinismo biologico.

* Benché frutto di discussione ed elaborazione congiunte, il primo paragrafo di questa introduzione è stato scritto da Tommaso Scaramella, mentre il secondo paragrafo è stato scritto da Francesca Ferrando.

¹ L'idea di questa sezione monografica risale alla partecipazione di parte dei suoi curatori al panel «Verità mediate». Corpo, sessualità e ruoli di genere nelle Repubbliche di Genova e Venezia (secoli XVI-XVIII)», presentato al VII congresso della Società italiana delle storiche (9-12/06/2021). A quell'incontro è seguito il seminario «Corpi indocili. Pratiche ed esperienze della sessualità nell'Italia di epoca moderna», organizzato da Umberto

Cecchinato, Francesca Ferrando e Tommaso Scaramella, presso il Dipartimento di sociologia e ricerca sociale dell'Università di Trento, il 9 e il 10 novembre 2023, nell'ambito del Centro di studi interdisciplinari di genere. I risultati di questo ultimo seminario vengono presentati in questa sede.

² Determinante nel puntare l'attenzione sulla storia della sessualità è stata l'opera di Michel Foucault; per un bilancio si veda Taylor 2017. Recentissima e con una prospettiva di World History è l'opera in quattro volumi di Wiesner-Hanks – Kuefler 2024. Per un'agile e recente sintesi in lingua italiana cf. Betta 2023. Si vedano inoltre Scaramella 2024; Arcangeli – Plebani 2023; Alfieri – Lagioia 2018.

Si sarebbero così poste le basi per la “moderna” sessualità, quale elemento – centrale e irrinunciabile – produttivo di specifiche identità, individuali e collettive.³ Esito di una costruzione complessa, la sessualità sarebbe stata definita, nella maggior parte delle culture occidentali contemporanee, come un insieme di aspetti culturali e sociali che, al sesso biologico, uniscono le questioni relative all’orientamento sessuale, all’identità e ai ruoli di genere.⁴

Prima di tali cambiamenti, nelle società europee di antico regime, la sessualità era espressione di un discorso di tipo eminentemente morale.⁵ A essere preso in considerazione dai saperi normativi, dalla teologia e dal diritto in particolare, era l’agire umano nel campo dei sensi: la “sensualità”. Sin dall’antichità, l’attività dei sensi era vista come un elemento di potenziale disordine, morale e sociale. Espressione di una forza travolgente capace di destabilizzare l’ideale e salutare equilibrio dei corpi, le passioni generate dai sensi, intese come la molla che si trovava alla radice del comportamento umano, necessitavano di essere disciplinate e regolate. Tramite il governo dei corpi fisici passava il governo del corpo sociale.⁶ La teologia cristiana medievale codificò un sistema morale che poneva al centro il valore della verginità.⁷ Appannaggio di quei pochi che erano dotati del dono della continenza, destinati perciò ad amministrare il sacro, la castità continuò a essere valutata dai cattolici come uno stato moralmente superiore a quello coniugale. Viceversa, l’esercizio attivo del sesso, orientato al fine generativo, fu ricondotto all’interno del perimetro matrimoniale. Qualsiasi atto, compiuto al di fuori di quel luogo legittimo, sarebbe stato giudicato come un attentato al matrimonio, un sacramento indissolubile sul quale nel frattempo la Chiesa della Controriforma aveva ribadito con forza la propria autorità. Ai “vizi” individuati dalla teologia (fornicazione, stupro, adulterio, ratto, incesto, sacrilegio e vizio “contro natura”, nel quale era compresa la sodomia) si erano così unite le sanzioni penali previste dai giuristi, riprese infine dagli statuti cittadini e dalle legislazioni statali.

È in questo quadro concettuale che si inseriscono i casi studiati all’interno di questa sezione

monografica. Essi danno conto, in primo luogo, della pluralità di giustizie, ecclesiastiche e secolari, impegnate durante l’antico regime nella repressione delle cosiddette trasgressioni sessuali. I tribunali diocesani sono al centro del saggio di Vincenzo Lagioia, il quale si concentra sui contesti faentino, bolognese e napoletano, estendendo l’indagine, con occhio comparativo, anche al tribunale secolare del Torrione di Bologna. Le drammatiche “trasgressioni” narrate in questa selezione di casi riguardano abusi sessuali commessi su soggetti di minore età. Il corpo in questione, spesso violato da ferite visibili e invisibili, è quello del *puer* e della *puella*; i “trasgressori” sono ancora chierici e religiosi.⁸ Alla ricostruzione delle narrazioni giudiziarie delle violenze, crude e per lo più sempre uguali a sé stesse, l’analisi di Lagioia unisce l’approfondimento della tradizione criminalistica sul delitto dello stupro, declinato per la specifica realtà minorile.

Gli archivi diocesani sono ancora oggetto dell’articolo di Roberta Falchetta, il quale si focalizza nello specifico sulle ingiurie verbali legate alla sfera sessuale rilevate nei processi pugliesi. A predominare è la conflittualità quotidiana, laddove prende di mira la moralità personale, soprattutto di donne, anche di monache. Così come quello dei laici, il corpo dei religiosi è rappresentato mentre fugge dalla castità per diventare parte attiva (o passiva) di relazioni sessuali, gravidanze illecite e azioni violente, anche verbali. Il valore di tali trasgressioni appare doppiamente infamante: innanzitutto, perché si tratta di azioni lesive dell’onore cetuale del clero; e poi, perché tali azioni vengono commesse da persone che erano chiamate invece a vivere nella castità e a dare il buon esempio.

Il versante della giustizia secolare è affrontato più specificamente dai saggi di Francesca Ferrando, per il contesto genovese e di Umberto Cecchinato, per quello veneziano. Il fondo della Rota criminale è al centro dell’analisi di Ferrando, la quale a partire da alcuni casi di stupro e seduzione fa emergere la complessità propria delle carte giudiziarie settecentesche al riguardo. Oltre alla repressione dei comportamenti illeciti, la documentazione restituisce anche la dimensione degli spazi di “mediazione” fra le parti, una realtà molto più sfaccettata di quanto ci si aspetterebbe dalle fonti criminali, costituita da narrazioni di esperienze, sentimenti e reputazioni

³ Davidson 2004.

⁴ Steinberg 2018.

⁵ Crawford 2007.

⁶ Sul corpo, cf. Vigarello 2016.

⁷ Wiesner-Hanks 2020.

⁸ Lett 2023; Benadusi – Lagioia 2022; Benigno – Lavenia 2021.

da difendere. Una “reputazione” che torna anche nel saggio di Cecchinato, incentrato sull’analisi mirata di un caso di violenza sessuale di gruppo, celebrato dalla magistratura degli Esecutori contro la Bestemmia a Venezia nel secondo Settecento. Mettendo alla prova del metodo storico le recenti teorie sociologiche sulla “cultura dello stupro”, gli abusi diventano l’occasione per analizzare il *modus operandi* della giustizia veneziana di antico regime e il suo approccio nei confronti della persona violata, costretta a dimostrare la propria “onestà” per essere creduta.

All’interno di questo sistema giuridico il maschio era ordinariamente inteso come il soggetto attivo del reato, mentre la femmina e i minori d’età i soggetti passivi. Era questa una distinzione fra i generi che derivava dall’antichità, e che vedeva la donna investita di una pretesa e naturale fragilità. Una debolezza che si credeva essere inscritta nel suo corpo, ritenuto la copia imperfetta di quello maschile. L’elemento della disparità “naturale” delle donne emerge dal saggio di Tommaso Scaramella, il quale ricostruisce una polemica sorta nella seconda metà del Settecento tra due celebri anatomisti degli *Studia* bolognese e ferrarese, cui risponderà Giacomo Casanova con il suo opuscolo *Lana caprina*. La polemica degli accademici insisteva sulla causa della pretesa inferiorità biologica femminile, da ricondurre, secondo gli anonimi autori, ai “capricci” determinati dall’utero. Casanova obiettava che l’unica differenza fra i generi, semmai, dovesse essere ascritta al diverso tipo di educazione impartita sin dall’infanzia alle giovani donne. Natura e cultura, insomma, s’intrecciavano ancora una volta nella definizione dei rapporti tra i “sessi”.

T.S.

LUOGHI E FORME DELLA SESSUALITÀ TRA AMORE E VIOLENZA

Negli ultimi decenni la riflessione storiografica sul rapporto fra uomo e ambiente si è arricchita di nuovi studi incentrati su quell’insieme di norme e pratiche, legate indissolubilmente agli spazi fisici in cui erano state espresse.⁹ Se in passato gli studi su questo tema avevano coinvolto principalmente le trasformazioni del paesaggio ed erano state il pretesto per analizzare il legame e le influenze sui

popoli che lo abitavano, oggi i «luoghi» sono diventati il punto di partenza per approfondire le attività e il vissuto dei singoli individui.¹⁰ Diversamente da semplici scenografie, i luoghi, sono costruzioni connotate a livello sociale e culturale che contribuiscono a dare significato all’azione, concretizzandone le finalità e influenzando sull’aspetto emotivo.¹¹ Come ha evidenziato di recente Elisa Novi Chavarria:

Il comportamento, gli usi quotidiani, le esperienze sensoriali ed emotive degli utenti *dei e nei* luoghi animano quei luoghi stessi, li qualificano, conferiscono loro senso di appartenenza e identità, producono codici comunicativi, conoscenze e significati [...] in cui attori e oggetti interagiscono e assumono valore proprio in virtù di tali interrelazioni.¹²

Partendo da questo assunto, i saggi contenuti in questo fascicolo riflettono su quali fossero gli spazi di espressione della sessualità in età moderna, tenendo presente come questa categoria, imprescindibile per l’odierna concezione di identità, non avesse una valenza analoga per i secoli presi in considerazione.¹³ Affermare che gli uomini e le donne d’antico regime si definissero sulla base del mestiere, della religione e dell’appartenenza alla comunità, non significa, però, che le «passioni», i «sentimenti», l’«onore» – concetti più affini all’epoca in questione – non giocassero una parte fondamentale sulla loro quotidianità, incidendo anche in modo drammatico.¹⁴ Tale assunto è ancor più vero per chi, dopo aver avuto contatti ed esperienze sessuali al di fuori del vincolo matrimoniale (anche contro il proprio volere), incappava nelle maglie della giustizia secolare o ecclesiastica, rischiando l’applicazione di pene severe e di veder macchiata per sempre la propria reputazione. In una società come quella d’antico regime, in cui la «buona fama»

¹⁰ A questo proposito oltre agli studi sulla storia del paesaggio (Sereni 1969) si vedano i contributi degli esponenti della prima e della seconda generazione della scuola delle *Annales* (Febvre 1935; Braudel 1949).

¹¹ Novi Chavarria – Martin 2023.

¹² Novi Chavarria 2023.

¹³ Sulla sessualità in relazione all’identità si è discusso durante il workshop internazionale «Non con l’autorità ma col far veder le cose. Identità e rappresentazioni nel Settecento» organizzato da Clorinda Donato (California State University), Vincenzo Lagioia (Università di Bologna) e Pasquale Palmieri (Università Federico II di Napoli) a Roma nel dicembre del 2022 presso l’Istituto svedese di Studi Classici. Cf. Donato *et al.* 2025.

¹⁴ Arcangeli – Plebani 2023.

⁹ Torre 2001; Carnevale – Cecere – Oriol 2023.

era indispensabile per non essere esclusi dalla vita della comunità, per accedere al mercato del credito e per essere considerati testimoni (e vittime) attendibili, risultava particolarmente importante non essere travolti da uno scandalo.¹⁵

Roberta Falcetta ha mostrato come il reato di «*verba iniurosa*» fosse considerato particolarmente odioso, proprio a causa delle implicazioni sociali che tali dicerie avrebbero potuto comportare per l'onore della famiglia o dell'istituzione religiosa a cui apparteneva l'individuo. Le «parole sporche e disoneste», spesso pronunciate in pubblico e accompagnate da aggressioni fisiche, mettevano in dubbio la moralità e l'igiene personale di coloro che erano oggetto dell'invettiva, screditandolo nello spazio pubblico. Lo studio dei processi prodotti da diversi tribunali diocesani pugliesi, inoltre, evidenzia come fossero coinvolti indifferentemente laici e religiosi di entrambi i sessi, segno che le mura dei conventi non tutelavano i rei da possibili punizioni.

Non meno dura fu la sorte di molte donne e bambine che si trovarono a dover testimoniare in tribunale dopo aver subito abusi. La cattiva fama di Margherita De Negri, un secolo dopo ai fatti accaduti a Leonora, fece dubitare i magistrati genovesi che il tentativo di avvelenamento attuato dal marito, non fosse altro che un'astuta trovata della donna per liberarsi di lui accusandolo ingiustamente (si veda il saggio di Ferrando). Analogamente la piccola Maria De Grandis, di solo otto anni, nel 1803, venne giudicata troppo maliziosa e poco «dolorante» per essere stata stuprata da un vicino di casa, a causa della condotta sessuale tenuta in passato dalla zia materna (Lagioia).

Nonostante lo scorrere del tempo e i diversi contesti geografici, appare evidente come i tribunali fossero luoghi insidiosi per le vittime di violenza sessuale. Nei casi studio presi in esame la legislazione criminale contemplava l'applicazione di pene esemplari, sino a quella capitale, nel caso in cui il rapporto fosse stato imposto con la forza. Tale pena, però, non era quasi mai applicata per molteplici ragioni di carattere sociale e culturale che i saggi di Cecchinato, Ferrando e Lagioia prendono in analisi. Donne e bambini, si trovavano nella posizione di dover fugare ogni dubbio sulla propria moralità, dimostrando di aver cercato di resistere con tutte le proprie forze all'aggressore. Le stesse pratiche

criminali, del resto, invitavano i giudici a non farsi ingannare da false accuse e da artifici, perché un corpo poteva sembrare abusato anche in seguito a manipolazioni autoinflitte (Lagioia). Anche nei circuiti frequentati dalle élite culturali, come le università e le accademie esaminate da Tommaso Scaramella, circolavano teorie, altamente misogine, che attribuivano alla diversità biologica dei corpi, una diversa capacità cognitiva e comportamentale. Secondo quest'ultime «l'utero come viscere pensante» avrebbe influenzato il comportamento di quelle donne sole, che non potendo sfogare le proprie pulsioni con la riproduzione, perché giovani vergini, nubili, vedove agivano diversamente rispetto agli uomini. La convinzione dell'esistenza di una «*fragilitas sexus*», di cui era imbevuta la cultura, le arti e la società dell'epoca, si rifletteva nella giurisprudenza contribuendo a mettere in dubbio le testimonianze delle donne.

La «cultura dello stupro», riscontrata da Umberto Cecchinato, nei tribunali della Venezia settecentesca era largamente condivisa dagli uomini di ogni ceto ed estrazione sociale, ma si esprimeva nella sua veste più limpida quando le presunte vittime appartenevano alla cerchia dei diseredati. Come si poteva credere che una miserabile o un piccolo mendicante non avesse ceduto alla tentazione di concedere il proprio corpo in cambio di un pasto caldo o di un piccolo corrispettivo in denaro? Si poteva trattare di violenza se la donna si era prostituita in passato? La risposta a queste domande era quasi sempre negativa e, se non spingeva la presunta vittima a ritirare la querela, si traduceva nella stragrande maggioranza dei casi nella comminazione di pene compensatorie, come la dotazione e il matrimonio con l'aggressore, previste in linea teorica solo per i casi di seduzione. Persino l'appartenenza a un'età prepuberale che configurava il crimine come «*stuprum cum puero*», e dunque come sodomia, non si traduceva automaticamente nella comminazione di pene severe. L'assenza di testimoni, la paura dei giudici di punire troppo severamente un possibile innocente si univa alla natura stessa della norma giuridica che associava lo stupro essenzialmente alla privazione della verginità. Essendo quest'ultima un valore patrimoniale di appartenenza alla famiglia della ragazza, risultava più semplice fornirle una dote in modo tale da consentire il suo inserimento

¹⁵ Lagioia – Paoli – Rinaldi 2020.

nel mercato matrimoniale seguendo una logica di giustizia compensativa.¹⁶ Poca o nessuna considerazione viene concessa alle condizioni fisiche e psicologiche della vittima, il cui dramma viene in qualche modo taciuto o edulcorato all'interno del processo.

A complicare il quadro, il fatto che i contesti degli abusi, non fossero in grado di far luce sulla natura degli incontri, perché «gli spazi della trasgressione» erano i medesimi, sia che si trattasse di rapporti che oggi definiremo consensuali, sia per le violenze carnali. Osterie, magazzini da vino, ridotti da gioco, stanze affittate per l'occasione, erano luoghi dove gli uomini e le donne d'età moderna potevano appararsi per consumare rapporti clandestini, talvolta

prezzolati (Cecchinato, Ferrando). All'occorrenza persino i portici bolognesi, le calli veneziane e i carruggi genovesi potevano diventare teatri di amplessi fugaci, grazie alla complicità del buio e all'assenza di sguardi indiscreti. La naturalezza e la numerosità di questi rapporti clandestini, proibiti e pericolosi, mostra l'esistenza di spazi di "libertà" in cui gli individui d'età moderna potevano vivere la propria affettività al di là delle norme sociali, coltivando relazioni destinate a non concludersi mai con un matrimonio. Tale libertà, però, era solo apparente in quanto questi rapporti erano tollerati solo se rimanevano nascosti, solo se non scandalizzavano l'opinione pubblica.

F.F.

BIBLIOGRAFIA

- Alfieri – Lagioia 2018 = F. Alfieri, V. Lagioia (a cura di), *Infami macchie. Sessualità maschili e indisciplina in età moderna*, Roma, 2018.
- Arcangeli – Plebani 2023 = A. Arcangeli, T. Plebani (a cura di), *Sensibilità moderne. Storie di affetti, passioni e sensi (secoli XV-XVIII)*, Roma, 2023.
- Benadusi – Lagioia 2022 = L. Benadusi, V. Lagioia (a cura di), *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea*, Milano-Udine, 2022.
- Benigno – Lavenia 2021 = F. Benigno, V. Lavenia, *Peccato o crimine. La chiesa di fronte alla pedofilia*, Roma-Bari, 2021.
- Betta 2023 = E. Betta, *Sessualità*, in A.M. Banti, V. Fiorino, C. Sorba (a cura di), *Lessico della storia culturale*, Roma-Bari, 2023, p. 246-260.
- Crawford 2007 = K. Crawford, *European Sexualities 1400-1800*, Cambridge, 2007.
- Davidson 2004 = A.I. Davidson, *The Emergence of Sexuality. Historical Epistemology and the Formation of Concepts*, Cambridge Mass., 2004.
- Donato et al. 2025 = C. Donato, U.R. Hansson, V. Lagioia, P. Palmieri (a cura di), *Between Identities and Representations in the Eighteenth Century / Tra identità e rappresentazioni nel Settecento*, Roma, 2025.
- Ferrando – La Rocca – Morosini 2020 = F. Ferrando, M.C. La Rocca, G. Morosini (a cura di), *Storie di violenza. Genere, pratiche ed emozioni tra medioevo ed età contemporanea*, Roma, 2020.
- Lagioia – Paoli – Rinaldi 2020 = V. Lagioia, M.P. Paoli, R. Rinaldi (a cura di), *La fama delle donne, Pratiche femminili e società tra Medioevo ed Età moderna*, Roma, 2020.
- Lett 2023 = D. Lett, *L'infanzia violata nel medioevo. Genere e pedocriminalità a Bologna (secc. XIV-XV)*, Roma, 2023.
- Novi Chavarria 2023 = E. Novi Chavarria, *Tra emotion history e storia urbana: i percorsi di ricerca*, in E. Novi Chavarria, P. Martin, *Emozioni e luoghi urbani. Dall'antichità a oggi*, Roma, 2023.
- Novi Chavarria – Martin 2023 = E. Novi Chavarria, P. Martin, *Emozioni e luoghi urbani. Dall'antichità a oggi*, Roma, 2023.
- Scaramella 2024 = T. Scaramella (a cura di), *Alla prova delle passioni. Sessualità non conformi e soggettività fra età moderna e contemporanea*, Pisa, 2024.
- Steinberg 2018 = S. Steinberg (a cura di), *Une histoire des sexualités*, Parigi, 2018.
- Taylor 2017 = C. Taylor, *The Routledge Guidebook to Foucault's The History of Sexuality*, Londra, 2017.
- Vigarelo 2016 = G. Vigarello, *Histoire du corps*, 1, *De la Renaissance aux Lumières*, Parigi, 2016.
- Wiesner-Hanks 2020 = M.E. Wiesner-Hanks, *Christianity and Sexuality in the Early Modern World. Regulating Desire, Reforming Practice*, Cambridge, 2020.
- Wiesner-Hanks – Kuefler 2024 = M.E. Wiesner-Hanks, M. Kuefler (a cura di), *The Cambridge World History of Sexualities*, 4 vols., Cambridge, 2024.

¹⁶ Lombardi 2020.

